



Rassegna Stampa 30 settembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AEROPORTO

IL RISCATTO DEL GINO LISA

QUATTRO TRATTE A SETTIMANA

La compagnia greca Lumiwings utilizzerà l'intera flotta, due Boeing 737, per i collegamenti. Vasile (Adp): «Noi ci crediamo»

RIENTRO DA BELGRADO
I due Boeing della flotta Lumiwings sul piazzale del «Gino Lisa»
I due aerei sono stati noleggiati l'estate scorsa alla Compagnia Air Serbia
(foto Maizzi)



Voli, è il grande giorno ripartenza dopo 11 anni

Il Foggia-Milano decolla alle 18.25, 70 passeggeri prenotati

MASSIMO LEVANTACI

È il grande giorno del ritorno ai voli, questo pomeriggio alle 18.25 il primo decollo del Foggia-Milano Malpensa momento atteso dai foggiani che ci hanno creduto da undici anni. Prenotati sul Boeing 737-300 da 139 posti, circa settanta passeggeri secondo quanto riferito dalla compagnia nei giorni scorsi (ieri non è stato possibile aggiornare il dato). Costo dei biglietti oscillante dai 49 euro (prezzo di lancio) ai 180 euro in "Change class" la quota di prezzo più alta (bagaglio fino a 32 kg o due bagagli per 23 kg ciascuno) sul volo del ritorno da Milano previsto per domenica 2 ottobre. Tre le tipologie di tariffe: "Air Class", più economica, già esaurita da tempo per il volo inaugurale. Posti ancora disponibili in "Shine class" (la classe intermedia) a 104,42 euro mentre in "Chance Class" al ritorno da Milano domenica 2 ottobre ci sono soltanto otto posti disponibili. La compagnia greca Lumiwings non è una low cost (termine ormai in disuso nel mercato dei voli), ma una compagnia di bandiera. La sua competitività si giocherà anche sui servizi: «Gratuiti sempre e su tutte le tratte - recita una nota della compagnia - la selezione del posto, il web check-in, il bagaglio a mano e gli snack e bevande. Non pagano il biglietto gli amici a quattro zampe», forse una delle poche compagnie ad applicare questo tipo di agevolazione.

Ieri grande animazione al Gino Lisa, un tempo aeroporto fantasma: stamane aprirà il bar e la prima ditta di auto-

noleggio (ne arriverà una seconda a breve). Il Comune ha inviato i giardinieri per eliminare le erbacce sulle aiuole dei piazzali, maldestro invece il tentativo di eliminare le buche sull'asfalto di viale degli Aviatori: i rattoppi sono causa di ulteriori sobbalzi per le vetture.

L'aeroporto sarà collegato dai bus dell'Ataf: oltre alle linee ordinarie 18 e 19 (già in funzione), previste navette dedicate. «Ne abbiamo istituite due alle ore

I PREPARATIVI

Nell'aerostazione apre stamane il bar. Due linee dell'Ataf (18 e 19) scalo-città e navette dedicate

6 il lunedì e il mercoledì (partenza del volo ore 7, forse servirà un po' prima: ndr) e la domenica alle 22 quando cioè le corse ordinarie sono ferme», dice alla Gazzetta il presidente di Ataf Leonardo Ciuffreda. Gli autobus diretti al Gino Lisa viaggeranno da stamane con la dicitura "Aeroporto" sul frontespizio.

Una certa emozione anche in Aeroporti di Puglia: «È un varo importante, Foggia rappresenta per noi un punto di partenza - dice il presidente Antonio Vasile - ora contiamo di attrarre con questi voli soprattutto i turisti dopo gli ottimi risultati ottenuti con l'aviazione generale, 400 voli in due anni».

Infine una curiosità sul secondo aereo

della flotta parcheggiato sulla pista, un Boeing 737-700 da 149 posti, non previsto nel piano iniziale. Si fanno strada altre ipotesi: Lumiwings potrebbe istituire subito il volo di ritorno in giornata da Milano (la seconda macchina servirebbe per la rotazione), ma non viene esclusa l'attivazione di voli charter. Una cosa è certa: l'aereo fermo in pista è antieconomico, anche se il parking al Gino Lisa non costa oggi cifre esorbitanti.



NUOVI INTERNI

La cabina di uno dei due Boeing rimessa a nuovo per il varo dei collegamenti dal «Gino Lisa»

I VOLI DISPONIBILI - Quattro frequenze settimanali per il Foggia-Milano Malpensa, due frequenze per il Foggia-Torino Caselle, da venerdì 2 dicembre alle 12.40 (arrivo 14.25). Questo per quanto riguarda i collegamenti già pianificati. Vediamo nel dettaglio: il Foggia-Milano Malpensa prevede partenze dal Gino Lisa il lunedì e mercoledì ore 7 (8.45) a partire dal 3 ottobre; il venerdì e la domenica alle 18.05 (19.50) dal 30 ottobre. Dall'1 dicembre 2022 ci sarà un collegamento Foggia-Milano Malpensa anche il giovedì alle ore 18 (19.45) fino al 23 marzo 2023. Un volo anche sabato 24 dicembre ore 8 (9.45) al momento unico.

Ecco invece i voli di ritorno da Malpensa: lunedì e mercoledì ore 9.35 (11.05) fino al 28 ottobre 2022; venerdì e domenica ore 21 (22.30) fino al 28 ottobre 2022. Dal 31 ottobre voli Malpensa-Foggia lunedì e mercoledì ore 9.40 (11.10) al 22 marzo 2023 e venerdì e domenica ore 20.50 (22.20) dal 30 ottobre al 24 marzo 2023. Il giovedì ore 20.35 (22.05) dal 1 dicembre al 23 marzo 2023 e il sabato ore 10.35 (12.05) solo il 24 dicembre.

CERIGNOLA

IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO

RIUNIONE IN TRASFERTA

Prefetto, Questore, Procuratore capo e comandanti dei Carabinieri e della Guardia di Finanza a Palazzo di città

IL SINDACO BONITO

Il Comune pronto a collaborare e a far capire che il negazionismo a proposito dei clan mafiosi non porta da nessuna parte

Verso un protocollo per la sicurezza

«Qui la mafia più pericolosa perché capace di infiltrarsi nel tessuto economico sociale»

● **CERIGNOLA.** Si è tenuta a Palazzo di Città, la riunione del Coordinamento Provinciale delle Forze dell'Ordine di Polizia per discutere della situazione relativa all'ordine e alla sicurezza nel Comune di Cerignola. All'incontro operativo hanno partecipato: il Prefetto di Foggia, Maurizio Valiante; il Questore di Foggia, Ferdinando Rossi, il Procuratore Capo della Repubblica di Foggia, Ludovico Vaccaro; il sindaco di Cerignola, Francesco Bonito e i rappresentanti i rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine.

“È stata fatta una puntuale analisi della complessa situazione criminale di Cerignola e spiega il sindaco di Cerignola- sono stati approfonditi i temi della sicurezza urbana in tutti i suoi aspetti: dall'ospedale Tatarella alla movida, dalla percezione della sicurezza da parte dei cittadini all'ordine pubblico. La Prefettura, inoltre, ha già interessato ANAS affinché, di concerto con l'Amministrazione Comunale, sia avviata l'attività di rimozione dei cumuli di rifiuti sulla SS16”.

“Il Comune di Cerignola - aggiunge Bonito- ha assunto l'impegno con il Prefetto e con tutte le Forze dell'Ordine di aderire ad un protocollo sulla sicurezza per la Città di Cerignola. È una notizia di fondamentale importan-



CERIGNOLA
Alcuni momenti della riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico

za perché rimarca l'attenzione che lo Stato dedica al nostro territorio. Non a caso, è stata analizzata anche la situazione relativa al riciclaggio, alle estorsioni e all'usura: aspetto, quest'ultimo, di particolare importanza soprattutto in tempi difficili come quello che stiamo vivendo”.

“Lo Stato ben conosce e ben

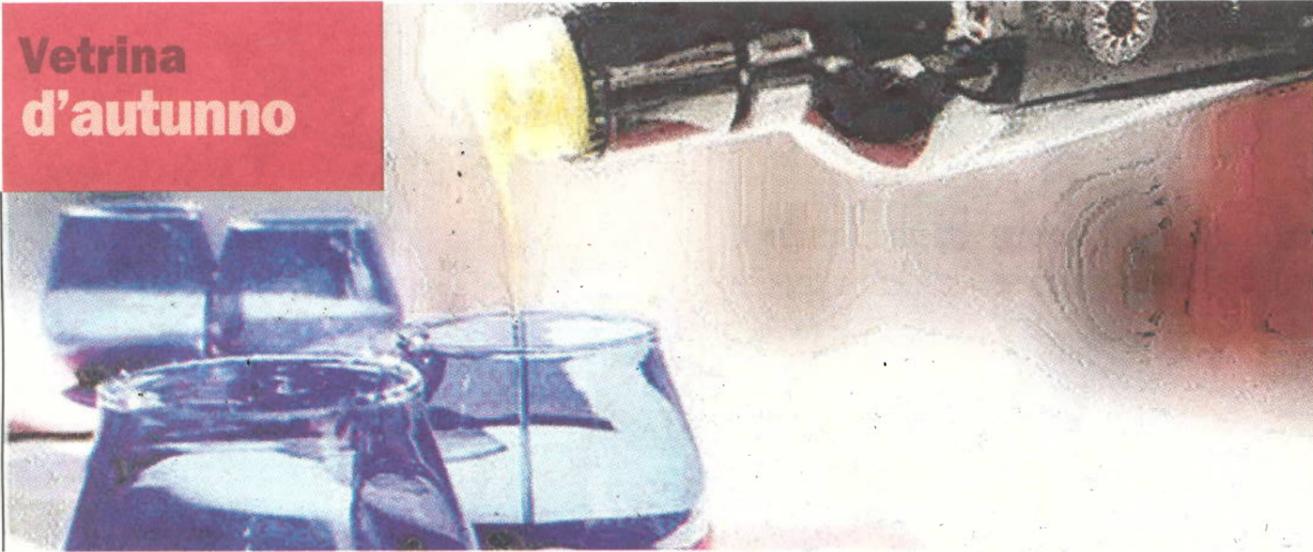
descrive la mafia cerignolana come la più pericolosa della Provincia di Foggia in quanto a capacità di concretizzare gli affari economici infiltrandosi nel tessuto economico e sociale della città. Da questo punto di vista tutti hanno concordato sulla necessità di intervenire sui patrimoni mafiosi e sull'urgenza di

promuovere l'utilizzo dei beni confiscati ai mafiosi di Cerignola allo stato ancora non assegnati. Questa collaborazione tra Istituzioni è preziosa per la nostra Città”, spiega il primo cittadino.

“È doveroso il ringraziamento che la Città di Cerignola, che mi onoro di rappresentare, riserva

alle Forze dell'Ordine, al Prefetto, al Questore, al Procuratore Capo, il cui lavoro non sfugge alla maggioranza dei cittadini che credono nei valori della legalità e che nel quotidiano dimostrano di voler relegare alla marginalità ogni pulsione illegale. Il nostro territorio - conclude il sindaco Bonito- ha bisogno della presenza, perfino fisica, dello Stato. Nelle scorse ore il cardinale Zuppi ha definito i mafiosi 'mezzi uomini', definizione ben si attaglia ai mafiosi di Cerignola, con buona pace dei sostenitori della teoria bislacca in base alla quale a Cerignola non esiste mafia”.

**Vetrina
d'autunno**



Torna nel fine settimana la Fiera d'Ottobre con eventi e iniziative tra gli stand. Dalle degustazioni d'olio all'atteso raduno dei tatuatori

L'Associazione provinciale degli Olivicoltori di Foggia offre tre giornate di assaggi guidati delle pregiate varietà d'olio nostrane. Annullo filatelico per i 150 dell'Istituto Altamura

di Daniela Corfiati

Apre i battenti oggi, 30 settembre, la 44ma edizione della Fiera D'Ottobre. L'Ente Fiera riprende ad accogliere la cittadinanza nei propri saloni, nel tradizionale appuntamento d'autunno, con l'intento dichiarato di manifestare la propria determinazione al rilancio delle attività.

Diversi gli espositori e le iniziative proposte fino al 2 ottobre, giorno conclusivo della vetrina.

Il calendario delle attività dell'**A.P.O. Foggia** - Associazione provinciale degli Olivicoltori comincia nella mattina di oggi con una degustazione di olio monovarietale coratina, con assaggio guidato. Nel pomeriggio sarà la volta del form sulla cultivar coratina che tratterà anche delle opportunità dell'associazionismo alla OP, della filiera, della sostenibilità e dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità del prodotto.

Per domani, sabato 1 ottobre, sempre nella mattinata, degustazione ed assaggio guidato riguarderanno in special modo l'olio monovarietale peranzana. Nel pomeriggio nuovo form sulla cultivar tipica dell'Alto Tavoliere, e temi ancora correlati alle opportunità dell'associazionismo alla OP, della filiera, della sostenibilità e dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità del prodotto. Simile il programma di domenica 2 ottobre, incentrato questa volta sulla varietà ogliarola garganica, con annesso form pomeridiano, ancora su filiera e tracciabilità.

Il **Circolo Filatelico Numismatico Dau-**no propone il 44° Salone della Filatelia, Numismatica e Collezionismo: il tema di quest'anno riguarderà il 150° anniversario dell'istituzione dell'I.T.T. "**Saverio Altamura**" di Foggia, prestigiosa realtà scolastica e motivo di orgoglio di tutta la Capitanata, quale prima scuola tecnica sorta nella città capoluogo già dal 21 marzo del 1864 e una delle più importanti istituzioni tecnico-tecnologiche d'Italia.

Le iniziative celebrative prevedono l'annullo speciale postale-filatelico, la realizzazione di cartoline a tema, mentre domani 1 ottobre alle ore 19.00, si svolgerà la presentazione del foglietto erinnofilo, con la presenza della dott.ssa **Maria Carmela Perrini**, bozzettista incisore dell'IPZS, i referenti dell'Istituto foggiano e la rappresentanza istituzionale dell'Ente Fiera di Foggia. Lo stesso Istituto ha in serbo un fitto programma di attività con il workshop espositivo dei progetti realizza-

ti dagli studenti dell'I.T.T. "Altamura - Da Vinci" e la divulgazione della propria offerta formativa e delle attività in programma.

Dopo 3 anni di assenza, causa Covid, torna anche il **Fovea Tattoo Show**, grande e partecipata manifestazione dedicata agli appassionati del mondo del tatuaggio che negli anni ha attirato migliaia di visitatori, giunta alla sua ottava edizione. In programma attività di animazione e ospiti provenienti da tutta Italia e dal Giappone è atteso il maestro **Horimatsu Bunshin**, tatuatore di fama mondiale. All'evento parteciperanno anche gli Indian Biker Mc Foggia e sono previsti dj set e street food. Ad animare la Fiera ci sarà anche l'associazione **Foggia Social Club**, che si pone l'obiettivo di coinvolgere i ragazzi che provengono da contesti meno favorevoli,

contribuendo all'abbattimento delle barriere socioeconomiche, alla diffusione della cultura sportiva e alla creazione di una coscienza positiva e produttiva. Negli ampi spazi dedicati al Terzo settore è previsto un nutrito calendario di attività a tema sociale e culturale, in collaborazione con la Scuola Fumetto Gulliver, Cittadinanza Attiva, Associazione Ipogei Foggia, il Bell'Anatroccolo, So' Bellicos', I-Fun e l'Istituto Comprensivo Santa Chiara-Pascoli-Altamura.

La Scuola di arti sceniche **Luce in scena**, centro di formazione per lo spettacolo e compagnia teatrale-musicale, proporrà eventi musicali e di recitazione: questa sera alle 18.30 esibizioni canore con gli allievi del corso di Canto moderno. Alle 20.30 performances di prosa e musica con gli allievi per il progetto "Hoop music".

Domani alle 18 omaggio a **Luigi Tenco** di e con **Emanuele Pacca**, seguirà alle 20:30 il concerto pianoforte e voce con **Monavril** e infine domenica alle 11:30 performances di prosa e musica sempre con gli allievi della Scuola per il progetto "Hoop music".

Ed è frutto di una collaborazione tra l'Ente Fiera e Ride Mobility, azienda foggiana che si occupa di mobilità sostenibile, l'allestimento di una pista per cimentarsi con i monopattini secondo le indicazioni degli esperti, con attestazione a fine percorso per i più meritevoli. Con tale iniziativa si intende sottolineare l'importanza fondamentale di una condotta di guida civile e sicura. La 44ma Fiera d'Ottobre sarà aperta da oggi al 2 ottobre, dalle 10.00 alle 21.30, con ingresso e parcheggio in Viale Fortore. L'accesso è gratuito.

44° SALONE DELLA FILATELIA NUMISMATICA COLLEZIONISMO

150° Anniversario della istituzione dell'I.T.T. "Altamura" di Foggia

30 Settembre - 2 Ottobre
QUARTIERE FIERISTICO
Padiglione n. 69



PNRR/1

I costi frenano
il Piano: speso
solo il 50%
dei fondi previsti

Gianni Trovati — a pag. 7

Il costo dei materiali frena il Pnrr: speso solo il 50% dei fondi previsti

I conti del Piano. Quest'anno si arriverà a 15 miliardi invece dei 29,4 ipotizzati ad aprile, sul 2020-22 uscite a quasi 21 miliardi contro i 41,4 del programma iniziale e i 33,7 indicati nel Def di aprile. Sui ritardi pesa anche l'adattamento della Pa alle procedure

Gianni Trovati

ROMA

Secondo i piani originari l'Italia avrebbe dovuto spendere entro la fine di quest'anno 41,4 miliardi in interventi del Pnrr. Il calendario era stato rivisto nel Def di aprile, tagliando la spesa a 33,7 miliardi, 7,7 sotto la prima previsione. Ora la Nadeff rifà ancora i calcoli, e ferma il conto di fine 2022 a 20,5 miliardi: 13,2 in meno rispetto all'ipotesi di aprile e 20,9 sotto quella iniziale.

Si può misurare in queste cifre l'impatto concreto dei due problemi principali che pesano sull'attuazione effettiva delle misure di spesa previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. A indicarli è il ministro dell'Economia Daniele Franco nella premessa del documento, quando attribuisce «il ritardato avvio di alcuni progetti» all'«impennata dei costi delle opere pubbliche» e ai «tempi di adattamento alle procedure innovative del Pnrr». In sintesi: a rallentare la macchina rispetto agli ambiziosi obiettivi iniziali è il caro-materiali che fa saltare i quadri economici degli appalti e la difficoltà della Pubblica amministrazione ad adeguare il proprio passo ai ritmi imposti dal Piano.

Al termine del secondo anno di vita del Pnrr la spesa si ferma quindi al 49,5% della previsione iniziale, con un risultato che sarebbe stato ancora più netto se nel conto non entrasse una piccola parte di spese già realizzate nel 2020 e coperte ex post dal Piano come previsto dal regolamento. Un

taglio così profondo non ha fin qui nessun effetto sul raggiungimento degli obiettivi (milestones e target) da raggiungere per ricevere le rate del finanziamento comunitario, come dimostra il via libera alla seconda tranche deciso nei giorni scorsi dalla commissione Ue e l'accelerazione impressa dal governo Draghi anche sugli obiettivi della terza rata (Sole 24 Ore di martedì). Questa relativa indipendenza dei due fenomeni si spiega con la configurazione degli obiettivi del cronoprogramma, che soprattutto nella prima parte del Piano si concentrano sulla costruzione della cornice fatta di riforme, norme e avvio di bandi che rappresenta la premessa della spesa. Il meccanismo del fondo rotativo che gestisce le risorse della Recovery and Resilience Facility evita poi che la revisione dei piani di spesa incida sulla finanza pubblica.

A cambiare, però, è il dato più sostanziale atteso dal Pnrr, cioè l'impatto sulla crescita. Che con questa partenza rallentata si modifica nel tempo: quest'anno, per esempio, avremmo dovuto spendere 29,4 miliardi ma ci siamo fermati a 15, il 51% della cifra calcolata ad aprile.

Nei piani rivisti dal governo, la spinta mancata fin qui dovrebbe arrivare nei prossimi anni. A partire da un 2023 che mette ora in calendario una spesa da 40,9 miliardi, vale a dire 25,9 in più di quest'anno. Da qui, spiega sempre la Nadeff, dovrebbe venire uno 0,3% di Pil in più, in una crescita annua che il Mef aveva previsto al +0,8% e poi è stata ribassata al +0,6%

anche per ottenere la validazione dell'Upb arrivata il 23 settembre. La corsa dovrebbe poi proseguire nel 2024-25, a botte di oltre 40 miliardi all'anno, per chiudersi con 35,9 miliardi di spesa nell'anno finale del Piano.

La crescita aggiuntiva da Pnrr, che pure punta ad aumentare strutturalmente il Pil potenziale del Paese, è un bene ancora più prezioso nella prossima fase di caduta globale dell'economia.

I fondi per compensare il caro materiali e le misure continue per supportare le Pa, fino all'attribuzione ad Invitalia del ruolo di regia per gli enti locali nel decreto Aiuti-ter, offrono una prima risposta. Ammesso, e non concesso, che basti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60,4%

FONDI UE SPESI NEL 2014-2020

Ad oggi l'Italia ha speso il 60,41% dei fondi europei dedicati allo sviluppo regionale (Fesr) 2014-2020. La media Ue è 72,56%. A dirlo i dati della Commissione europea. Riguardo l'assorbimento di tutti i fondi strutturali europei (incluso il Fondo per lo sviluppo rurale) che per il nostro Paese è attualmente al 51%, la Commissione precisa che tra il 2020 e il 2021 i finanziamenti disponibili sono aumentati da 72 a 90 miliardi, riducendo il tasso di assorbimento in quegli anni.

I piani che cambiano

Il programma di spesa del Pnrr della NadeF a confronto con le ipotesi precedenti. Valori in miliardi

	2020-21	2022	2023	2024	2025	2026
Programma originale	13,8	27,6	37,4	42,7	38,3	31,5
Def 2022	4,3	29,4	43,3	47,4	41,7	25,5
NadeF 2022	5,5	15	40,9	46,5	47,7	35,9
Differenza NadeF-Def	1,2	-14,4	-2,4	-0,9	6	10,4
Differenza NadeF - prog. orig.	-8,3	-12,6	3,5	3,8	9,4	4,4

Fonte: Pnrr e NadeF 2022

Il caro-materiali

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	VAR. % GEN-LUG 2022/ GEN-LUG 2020	MATERIALE	VAR. % GEN-LUG 2022/ GEN-LUG 2020
Gas Naturale	+1.419%	Polistirene	+110%
Energia Elettrica	+735%	Polipropilene	+93%
Gasolio	+179%	Bitume	+91%
PVC	+158%	Polietilene (HDPE)	+88%
Petrolio	+144%	Legname**	+81%
Ferro - acciaio*	+117%	Rame	+72%
Polietilene (LDPE)	+112%		

(*) tondo per cemento armato; (**) di conifera piallato grezzo, Italia (€/mc).
Fonte: Elaborazione Ance su dati Metal Bulletin, Prometeia e Argus

I prezzi alla produzione crescono in un anno del 40%

La vampata di agosto

I prezzi della produzione industriale volano in alto. Ad agosto, spiega l'Istat, sono aumentati del 2,8% su base men-

sile, e hanno spiccato un balzo del 40,1% rispetto a un anno fa. I rincari dell'energia hanno infiammato i listini dell'industria: più che raddoppiati in un anno i valori per gas ed energia elettrica. Le imprese di cemento, automotive e alimentare: costi alle stelle.

Luca Orlando —alle pagg. 10 e 11

Produzione, rincari da record (+40%)

L'impatto. Gli aumenti dell'energia infiammano i listini dell'industria: più che raddoppiati in un anno i valori per energia elettrica e metano. Ad agosto per la manifattura arriva il 14esimo aumento mensile a doppia cifra e in un mese la crescita dei costi di produzione è del 2,8%

Chimica, gomma plastica, metallurgia e legno-carta tra le aree più colpite dai rincari
Luca Orlando

Uno sguardo alla curva è sufficiente. Con le oscillazioni passate a trasformarsi in blande increspature attorno alla parità, eclissate dell'impennata avviata a metà dello scorso anno e che ancora non pare presentare alcun punto di flesso.

Anche i dati di agosto confermano dal lato dei prezzi alla produzione la fase straordinaria affrontata dalle imprese, con i rincari dell'energia a rappresentare l'epicentro di un sisma che si propaga ad ogni settore, quasi sempre coinvolto con rincari a doppia cifra.

Ci si difende come si può. Le aziende di stazza maggiore sfruttando la propria forza contrattuale, le Pmi provando a trovare meccanismi di indicizzazione "automatici", parametrando nelle produzioni più energivore il consumo di gas o energia elettrica alla quantità di materiale trasformato.

Ad ogni modo, i continui aumenti dei listini confermati dai racconti delle imprese si ricompongono in un quadro di sistema preoccupante, che ad agosto vede in media i prezzi alla produzione crescere su base annua di oltre il 40%: diciannovesimo aumento mensile consecutivo, il quattordicesimo a doppia cifra.

Volata visibile anche nel confronto mensile (+2,8%), anche in questo caso per effetto soprattutto dell'energia, che smentendo ogni riscontro storico precedente, ha visto ad agosto nuove fiammate di prezzo nonostante i consumi ridotti.

Il ruolo dell'energia

Per l'energia il rincaro su base annua è infatti del 159%, il che significa per le aziende pagare in media due volte e mezzo ciò che si acquistava l'anno precedente.

Energia che sbilancia le medie anche nel confronto tra mercato interno (in corsa decisa, + 50,5%) ed estero (+12,5%), dove in realtà le distanze nella manifattura a perimetro omogeneo sono molto meno marcate. Con aumenti di quasi 15 punti in Italia e di 12,5% oltreconfine.

Chimica, gomma-plastica, metallurgia e legno-carta sono le aree in cui si registrano gli aumenti maggiori, ampiamente a doppia cifra. Mentre situazioni un poco meno tese si trovano per farmaci, elettronica e mezzi di trasporto.

Scatto a doppia cifra dei listini tra imprese che è alla base della corsa del fatturato, in crescita molto più ampia rispetto alla produzione, quasi ferma nella media della manifattura nel 2022.

Nei primi sette mesi dell'anno invece i ricavi aziendali crescono di quasi il 20% (17,5%

escludendo l'energia) ma guardando ai soli volumi il progresso è solo di qualche punto percentuale.

L'anomalia assoluta della situazione è del resto ben visibile guardando alle sensazioni delle imprese nei confronti dei mercati esteri. Se prima della crisi Covid erano solo 12 imprenditori su cento a vedere ostacoli all'export per effetto di costi o prezzi troppo elevati, oggi quel valore è arrivato quasi al livello triplo.

E infatti non stupisce la previsione delle aziende in rapporto agli ordini o alla produzione, che tornano ad essere negative come non accadeva rispettivamente da novembre 2020 e gennaio 2021.

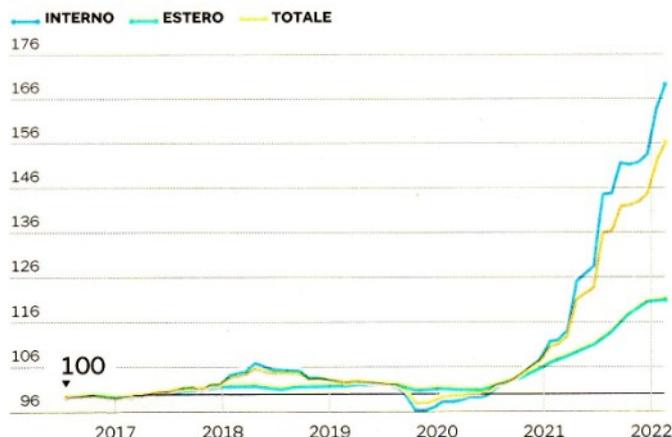
Il tema di fondo, in particolare sui mercati esteri, riguarda la tenuta delle quote di mercato a fronte di shock asimmetrici, tenendo conto che le variazioni dei prezzi dell'energia non sono omogenee in tutti i paesi.

Ad aiutare le imprese in questa fase è però il dollaro, la cui rivalutazione offre margini aggiuntivi di manovra sui listini: anche lasciando invariati i prezzi in dollari, in termini di euro si incassa al momento il 20% in più rispetto a quanto accadeva un anno fa.

I prezzi alla produzione

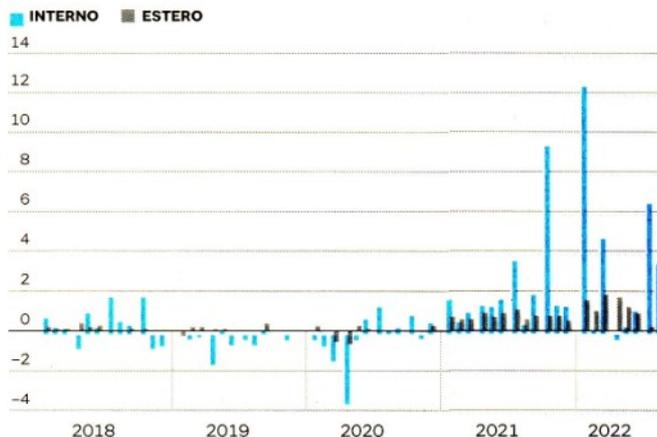
NUMERI INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA

Per mercato di riferimento. Gennaio 2017-agosto 2022
(base 2015=100)



PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA

Variazioni % congiunturali. Gennaio 2018-agosto 2022
(base 2015=100)



GLI AUMENTI

+40%

Su base annua

Ad agosto 2022 i prezzi alla produzione dell'industria aumentano del 2,8% su base mensile e del 40,1% su base annua (era +36,9% a luglio). Sul mercato interno i prezzi crescono del 3,5% rispetto a luglio e del 50,5% su base annua (era +45,9% a luglio)

+13%

Al netto dell'energia

Al netto del comparto energetico, la crescita congiunturale è modesta (+0,6%) e quella tendenziale molto meno intensa (+13,0%)

+33%

Coke, prodotti petroliferi

Ad agosto 2022, per tutti i settori del comparto manifatturiero si rilevano incrementi tendenziali su tutti e tre i mercati di riferimento; i più marcati riguardano coke e prodotti petroliferi raffinati (+33,1% mercato interno, +8,2% area euro, +31,1% area non euro)

+24%

I prodotti chimici

Incrementi tendenziali elevati per i prodotti chimici (+24,7% mercato interno, +25,6% area euro, +30,0% area non euro)

+18%

Industria del legno

Aumenti per l'industria del legno, della carta e stampa (+18,4% mercato interno, +26,2% area euro, +19,3% area non euro) e articoli in gomma e materie plastiche (+19,1% mercato interno, +14,1% area euro, +15,8% area non euro). Sul mercato interno, la crescita su base annua dei prezzi dei settori delle attività estrattive e della fornitura di energia elettrica e gas è molto elevata (+233,6% e +159,1%)



LA DIFESA DELLE PMI

Le Pmi provano a trovare meccanismi di indicizzazione "automatici" dei prezzi, parametrando il consumo di energia alla quantità di materiale trasformato



LA CRESCITA DEI RICAVI

Nei primi sette mesi dell'anno i ricavi aziendali crescono di quasi il 20% (17,5% escludendo l'energia). Una crescita trainata dai prezzi

Nel cemento bollette decuplicate e costi alle stelle

Federbeton

Callieri: «Si considerano prime sospensioni, allarme per le ricadute sui cantieri»

«Di fronte ai costi insostenibili che la nostra industria si trova ad affrontare, alcune aziende iniziano a considerare la strada della sospensione della produzione». Se a dirlo è il Presidente di Federbeton, Roberto Callieri, questo genera un allarme sulle ricadute sui cantieri. La sospensione, che è già in atto in alcuni impianti, ha infatti «ripercussioni sull'occupazione e sull'intera catena delle costruzioni di cui la nostra industria è il primo anello», aggiunge. Per le aziende del cemento, gli ultimi mesi sono stati segnati dall'inarrestabile moltiplicarsi dei costi di produzione. A incidere, più che la materia prima che si ricava dalle cave, sono estrazione e lavorazione, processi molto energivori. Sull'energia termica, da Federbeton spiegano che il prezzo del petcoke è più che triplicato nei primi mesi del 2022. A questo si deve aggiungere il valore dei diritti di emissione di CO₂, anche questi più che triplicati. Il costo che incide maggiormente sulla produzione, ben oltre il 50%, però, è l'energia elettrica che è decuplicata. Per evitare che i cantieri dipendano da fornitori stranieri, Federbeton chiede un intervento strutturale del Governo, rinnovando i crediti di imposta sugli acquisti di elettricità, attuando in tempi brevi la Electricity Release e sostenendo gli investimenti per la cattura della CO₂.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'industria dell'auto una stangata di oltre il 7%

Automotive

Sul settore pesa anche la crisi di semiconduttori e materie prime

La fiammata dei prezzi di energia e gas si aggiunge, nell'automotive, alla crisi dei semiconduttori e, all'aumento dei prezzi delle materie prime. Un mix che in questa fase pesa più sui componentisti che sui produttori di autoveicoli. Il dato Istat, elaborato dall'Anfia per il comparto, segna un rialzo del 7% dei prezzi alla produzione rispetto ad agosto 2021, una media che ingloba in sé comparti diversi. Forgiatura e stampaggio plastica rappresentano le aree più energivore. «Il costo dell'energia sui ricavi della nostra azienda – spiega Pierangelo Decisi presidente del Gruppo Sigit – è passato dal 2,5 all'8%. Si tratta di una voce su cui non possiamo esercitare alcuna forma di programmazione, che incide sulla redditività». In ottica di filiera di "indicizza" quello che si può ma serve «un impegno e una attenzione maggiore – sottolinea Marco Stella, presidente dei componentisti Anfia – per difendere la catena di fornitura». I rialzi si sono già parzialmente scaricati sul mercato. In un anno, conferma Michele Crisci presidente Unrae, «il prezzo medio pagato per un'auto è passato da 24 a 27.100». Problema principale per i produttori resta la volatilità dei costi di produzione.

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentari, rincari medi del 15% per i produttori

Federalimentare

Su industria molitoria e alimenti per animali aumenti di costo del 40%

Industria molitoria, lavorazione della margarina, produzione di alimenti per gli animali da allevamento: sono questi i comparti più energivori del settore alimentare, dunque sono anche quelli che hanno visto crescere del 40% i prezzi alla produzione nell'ultimo anno. Per tutto il resto, però, l'industria alimentare sembra passarsela meglio della media dell'industria nazionale: secondo i dati di Federalimentare, infatti, ad agosto i prezzi alla produzione del comparto risultano cresciuti in media soltanto del 15,2%. La situazione, precisano dal centro studi dell'associazione, resta però tesa e difficile: con l'inflazione che va avanti di questo passo, il comparto rischia di chiudere il fatturato 2022 attorno ai 178-180 miliardi di euro. Un risultato senza precedenti, certo, ma pur sempre un risultato drogato dall'aumento dei costi e dei prezzi, che segnerebbe un'accelerazione del 15-16% rispetto ai 155 miliardi registrati nel 2021. Ad aumentare più della media di settore, negli ultimi dodici mesi, sono soprattutto i costi di chi produce pasta (+22%), di chi lavora e conserva le carni avicole (+20%), di chi produce oli vegetali (+23%) e di chi fa zucchero (+19,9%).

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Meloni sente il premier e chiede a Bruxelles risposte tempestive. E sulla squadra: sarà di livello, non deluderà

Bollette alle stelle, la Ue divisa

Aumenti del 59%. Maxi piano di Berlino contro i rincari. Draghi replica: pericolose distorsioni

da pagina 2 a pagina 17

ENERGIA E FORNITURE Luce, maxi-rincarato Le bollette su del 60% Spesa annua doppia

Il presidente di Arera Besseghini: evitato l'aumento del 100%
L'Sos dei consumatori. Gas, previsto un rialzo più contenuto
Quest'anno per l'elettricità una famiglia pagherà 1.322 euro

di **Fausta Chiesa**

Un aumento della luce del 59% nel quarto trimestre, ma si sarebbe potuto avere un rincaro del 100%, quindi un raddoppio. L'aggiornamento delle tariffe dell'energia elettrica annunciato ieri dall'Arera è il più alto di sempre. Il rincaro fa raddoppiare il costo dell'elettricità di quest'anno. «In termini di effetti finali — ha calcolato l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente — per la bolletta elettrica la spesa per la famiglia-tipo nel 2022 (primo gennaio - 31 dicembre) sarà di circa 1.322 euro rispetto ai 632 euro circa del 2021». Ma sarebbe potuta andare anche peggio. «Con un intervento straordinario, ritenuto necessario per le condizioni di eccezionale gravità della situazione — si legge nella nota dell'Autorità — l'Arera limita l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica per le fami-

glie ancora in tutela e, pur rimanendo su livelli molto alti, evita il raddoppio. I prezzi all'ingrosso del gas, giunti a livelli abnormi negli ultimi mesi a causa del perdurare della guerra in Ucraina, dei timori sulla sicurezza dei gasdotti e delle tensioni finanziarie, avrebbero portato a un aumento del 100% circa, nonostante l'intervento del governo col decreto Aiuti bis».

Rincari record

Dalle associazioni dei consumatori, dal Codacons a Consumerismo No Profit, da Assoutenti all'Unione Nazionale Consumatori, si sono levate voci di allarme. «Mai, da quando ci sono gli aggiornamenti tariffari trimestrali, ossia dal gennaio 2003 — spiega Marco Vignola, responsabile del settore energia dell'Unc — si era verificato un rialzo così elevato. Battuto il precedente primato del pri-

mo trimestre 2022, quando la luce si impennò del 55%. Se i prezzi aumentano del 60% rispetto al terzo trimestre, salgono del 122,3% rispetto al quarto trimestre 2021. Questo significa che la bolletta tra ottobre e dicembre crescerà di 245 euro rispetto a un anno fa, passando per la famiglia tipo da 200 a 445 euro».

Ma come è stato possibile limitare il rincaro? La spiegazione l'ha data l'Arera stessa: «L'Autorità — si legge nella nota — ha deciso di posticipare eccezionalmente il necessa-

Dir. Resp.: Luciano Fontana

rio recupero della differenza tra i prezzi preventivati per lo scorso trimestre e i costi reali che si sono verificati, caratterizzati da aumenti straordinariamente elevati. L'intervento eccezionale dell'Autorità per il quarto trimestre del 2022, che si somma agli interventi del governo, pur non essendo in grado di limitare gli aumenti ha ridotto al +59% l'aumento del prezzo di riferimento dell'energia elettrica». Prima o poi il recupero della differenza, dunque, dovrà arrivare.

Gas, tariffe a fine mese

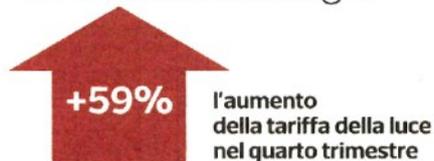
Le tariffe del gas non sono state aggiornate perché il sistema da ottobre cambia.

L'aggiornamento delle tariffe diventerà mensile e sarà ex post e non più ex ante.

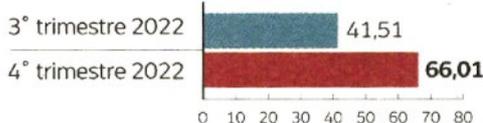
«Fra un mese — ha detto il presidente dell'Arera Stefano Besseghini a Sky Economia — non ci dobbiamo attendere un raddoppio del gas, siamo in una fase di riposizionamento, se questo andamento dovesse confermarsi l'allineamento sarebbe decisamente più contenuto». Il governo ha già messo in campo misure per sostenere le famiglie più deboli, come l'aumento del tetto Isee per avere diritto al bonus sociale, ma altre misure sono in scadenza: lo sconto carburanti termina il 31 ottobre, gli aiuti alle imprese il 30 novembre e gli sconti alle famiglie il 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

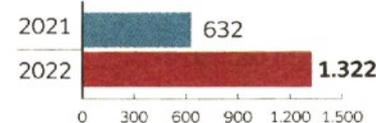
Le tariffe dell'energia



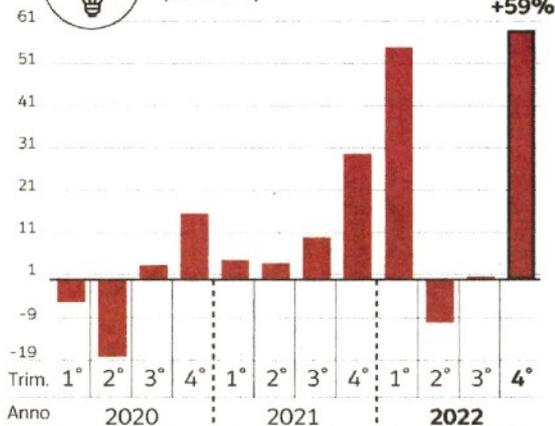
Prezzo dell'elettricità per il cliente tipo
(centesimi di euro per kilowattora)



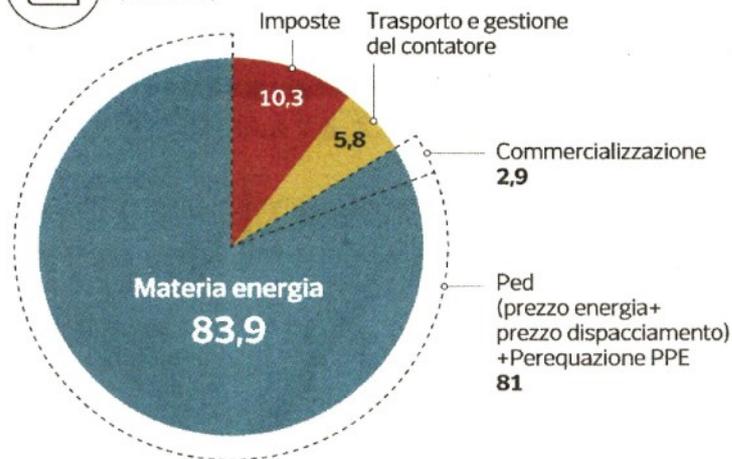
Spesa per la bolletta elettrica di una famiglia-tipo (euro)



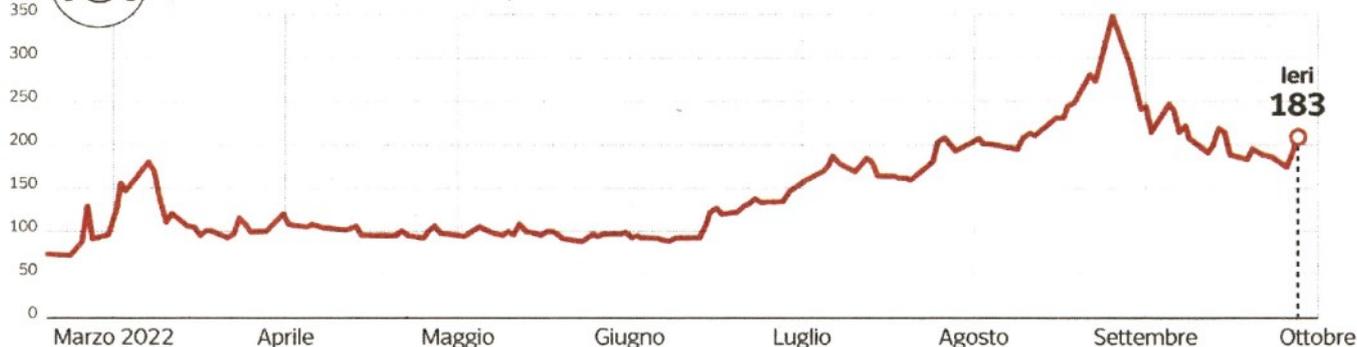
Variazioni delle tariffe della luce
(dati in %)



La spesa
(dati in %)



Il prezzo del gas
(euro al MWh sul Ttf di Amsterdam)



Fonte: Arera, Ttf

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

LE RICHIESTE SONO 73 MILA

Confindustria: non riusciamo a trovare tecnici

Le imprese pugliesi non riescono a trovare tecnici. In particolare nel settore della logistica. Confindustria: ne mancano 73 mila mila.

a pagina 10 **Di Bisceglie**

Allarme di Confindustria Mancano 73 mila tecnici «Una soluzione? Gli Its»

Da ottobre un treno merci collegherà Bari al Belgio in 48 ore



Alessio Muciaccia
Il nostro bacino ha ora la necessità di avere rotte ad alta efficienza

Logistica

di **Giuseppe Di Bisceglie**

BARI Le imprese pugliesi, in particolare quelle dell'area metropolitana di Bari, hanno bisogno di addetti all'area lo-

gistica, ben 73 mila, ma queste figure non si trovano. Nel territorio barese, soprattutto, sono molto richiesti i tecnici del trasporto ferroviario e i tecnici della logistica per la Grande Distribuzione Organizzata. Una risposta a questo tipo di richiesta del mondo del lavoro può provenire dalla formazione post diploma fornita dalla rete degli Its che sfoggiano un tasso di occupabilità medio dell'80% e, se si esamina quello relativo all'Its Logistica della Puglia, si arriva all'87%.

È quanto emerso dalle parole del presidente della sezione trasporti e logistica di **Confindustria Bari** **Bat** Natale Mariella intervenuto alla presentazione di due corsi biennali post diploma che si svolgeranno a Bari a fine ottobre proprio per la formazione di tecnici superiori del trasporto ferroviario e tecnici superiori della logistica per la Gdo. «Tutto ciò che si insegna e si impara negli Its risponde a precisi fabbisogni professionali richiesti dalle imprese», ha evidenziato Mariella parlando degli Its come di un modello vincente poiché riesce ad assicurare ai diplomati un altissimo tasso di occupabilità, «anche superiore all'80%». L'Its parte dall'analisi del fabbisogno di un territo-

rio, proprio per rispondere alle sue esigenze. «Per questo fotografano uno spaccato dell'economia locale che oggi punta tutto sul potenziamento infrastrutturale e sull'ottimizzazione dei processi logistici», ha affermato il presidente dell'istituto Silvio Busico. La richiesta è chiara: «Ci sono oltre 1500 chilometri di rete ferroviaria, da ampliare e potenziare con l'integrazione con la rete nazionale Alta Velocità e con interventi di ultimo miglio in grado di rafforzare il raccordo con porti e aeroporti per irrobustire l'intero sistema intermodale. Il trasporto su rotaia è il supporto materiale su cui la Puglia di domani muoverà merci e persone, con imponenti investimenti previsti dal Pnrr», spiega Busico. Proprio mentre si discute di infrastrutture e logistica, la Gts ha annunciato l'attivazione del nuovo treno 2SeasTrain che partirà da Bari fino al porto di Zeebrugge

(andata e ritorno) viaggiando per oltre 2 mila chilometri in sole 48 ore. Il servizio, si legge in una nota, partirà l'11 ottobre prossimo con un giro a settimana per passare a tre, già programmati, a inizio dicembre. A regime, da gennaio 2023, verranno eliminati oltre 5.000.000 km camion/annui, con un risparmio in termini di emissioni inquinanti. A oggi, spiega Gts in una nota, si tratta del «servizio intermodale/ferroviario con la percorrenza più lunga in Europa che potrà fare la differenza per molte imprese del Sud». «Il nostro bacino mediterraneo ha la necessità di collegamenti ad alta efficienza verso i mercati del nord Europa. Con questo treno diretto le aziende del sud Italia potranno abbattere tempi e costi e diventare più competitive», ha commentato il ceo del gruppo Gts Alessio Muciaccia.

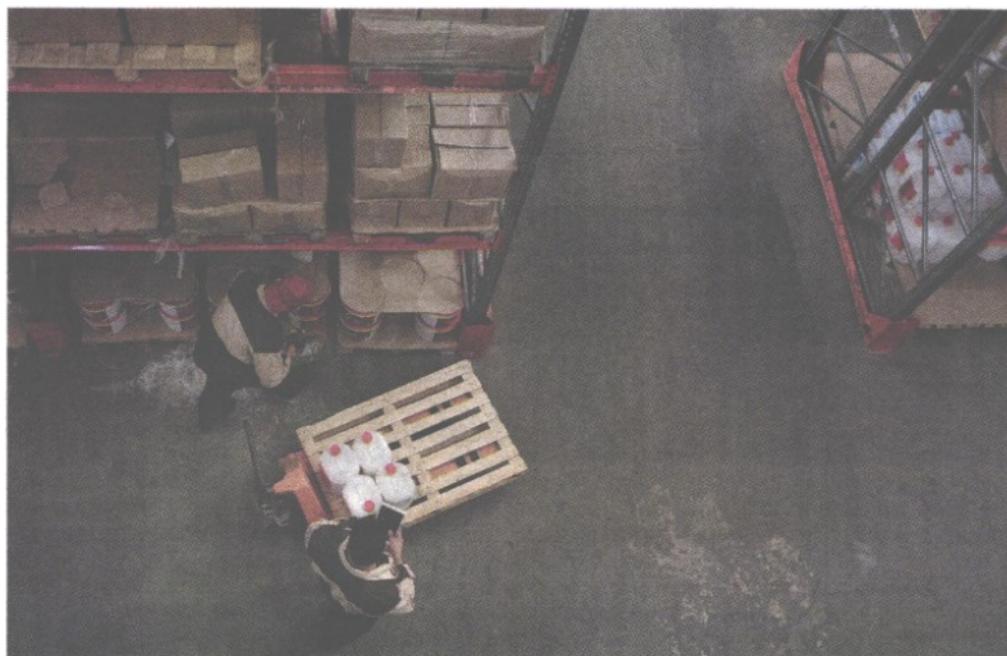
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola



● Il presidente della sezione trasporti e logistica di Confindustria Bari Bat, Natale Mariella, è intervenuto alla presentazione di due corsi biennali post diploma che si svolgeranno a Bari a fine ottobre proprio per la formazione di tecnici superiori del trasporto ferroviario e tecnici superiori della logistica

www.confindustria.it



Il comparto Un'azienda che si occupa di logistica per la grande distribuzione organizzata

Infrastrutture decisive per la svolta energetica

La crisi. Secondo gli operatori occorre puntare sulle reti per vincere la sfida della sicurezza delle forniture e della decarbonizzazione

Pagina a cura di **Sissi Bellomo**, **Celestina Dominelli** e **Jacopo Gilberti**

Nuovi fornitori di gas, ma anche più rinnovabili, idrogeno, mobilità sostenibile. La crisi può dare un impulso alla trasformazione del sistema energetico, ma per vincere la doppia sfida della decarbonizzazione e della sicurezza degli approvvigionamenti non bisogna trascurare le infrastrutture, che vanno rese sicure, resilienti, flessibili e adatte alle nuove fonti verdi. È il tema emerso con forza nella giornata conclusiva dell'Italian Energy Summit organizzato dal Sole 24 Ore e 24 Ore Eventi, che ha registrato oltre 2.800 iscritti, con in primo piano anche l'aumento in bolletta annunciato ieri dall'Arera: +59% per la luce (si veda servizio a pagina 4). Sono «prezzi mai visti prima, purtroppo ci ricorderanno che viviamo ancora in una fase emergenziale», ha detto al summit Massimo Ricci, direttore della Divisione Energia dell'Autorità.

Ricci (Arera): «Questi sono prezzi mai visti prima, ci ricorderanno che siamo in una fase emergenziale»

Il nodo infrastrutture

Lo shock energetico ha già dato una scossa per accelerare la transizione, ma c'è ancora molto da fare, avvertono gli operatori. «Entro il 2030 - ricorda Daniela Gentile, a.d. Ansaldo GreenTech - l'Italia dovrebbe moltiplicare la generazione eolica per 2,5 volte, il fotovoltaico per 3,5 e addirittura realizzare una capacità di accumulo pari a 11 volte quella attuale». Su alcuni fronti, come la digitalizzazione delle reti, ci sono già progressi significativi. «Siamo stati lungimiranti - afferma Pier Lorenzo Dell'Orco, a.d. di Italgas Reti - il nostro gruppo fin dal 2017 ha avviato un piano di trasformazione e digitalizzazione della rete gas, consapevole che è un asset strategico e che dev'essere pronta ad accogliere nuovi gas. Questa crisi non ci trova spiazzati, semmai spinge a un'accelerazione. Perché senza una rete idonea qualunque piano di transizione scricchiola».

Alberto Litta Modignani, NextChem Hydrogen Vp nel gruppo Maire Tecnimont, vede qualche rischio nella filiera dell'idrogeno, che «per ora viaggia a due velocità: ci sono già tanti progetti industriali in fase di sviluppo avanzato, in 2-3 anni li vedremo entrare in produzione e potrebbero non trovare infrastrutture adeguate, ad esempio di stoccaggio». Anche la domanda di idrogeno va stimolata, perché rischia di svilupparsi meno velocemente dell'offerta, aggiunge Piero Ercoli, Svp Decarbonization Projects in Snam. Per il trasporto la società di San Donato, tra i pionieri dell'idrogeno, ha già fatto passi avanti: «Sotto il profilo dei costi conviene sfruttare le infrastrutture che già abbiamo. Ma occorrono progressi, sulla rete e non solo: ogni pezzo ha bisogno di adattamento per diventare hydrogen ready, anche le turbine delle centrali ad esempio». È opportuno anche dotarsi di

nuove infrastrutture, con l'accortezza di costruirle già predisposte per i gas del futuro. È il caso dell'EastMed, ricorda Fabrizio Mattana, executive vice president gas asset Edison: «Un gasdotto che aiuterebbe a diversificare, collegandoci in modo diretto alle riserve del Bacino di Levante senza passare da Paesi extra europei». La stessa joint venture che lo realizzerebbe, Igi Poseidon, in questi giorni avvierà l'Igb, gasdotto tra Grecia e Bulgaria «piccolo ma di valore strategico enorme, perché libera i Balcani dalla dipendenza dal gas russo».

Il freno all'energia rinnovabili

Hanno fatto notare i vincoli che frenano le fonti rinnovabili Giulio Cassai, della norvegese Statkraft, e Roberto Pasqua della portoghese Edpr. Sottolinea Pasqua che «il nostro piano di sviluppo in Italia è ambizioso, ma la situazione normativa italiana è insostenibile. Non c'è un quadro regolatorio chiaro, aspettiamo nuovi decreti». L'Edpr opera in tutto il mondo, comprende America del Sud e Asia e in Italia ha una ventina di impianti eolici «per 460 megawatt soprattutto nel Sud».

Dalle rinnovabili non programmabili ecco un focus sulle biomasse, che sono rinnovabili programmabili. «Non siamo contrari a un price cap europeo anche per le rinnovabili - afferma Antonio Di Cosimo, presidente dell'associazione dei produttori di energia da biomasse solide Ebs - ma dovrebbe essere variabile a seconda delle fonti di energia». Le aziende del settore infatti pagano il combustibile vegetale che usano, pari a 2,5 milioni di tonnellate di materiale residuale da scarti di viticoltura, olivicoltura, frutteti, segherie e industria del legno.

Un cenno al segmento dell'efficienza energetica con Francesco Della Fornace di Rekeep: «Il patrimonio immobiliare pubblico risale a prima degli anni '70. Non intervenire nella riqualificazione energetica porta solo effetti negativi».

Le leve della mobilità green

Accelerare lo sviluppo infrastrutturale e individuare un quadro di supporto chiaro sono priorità anche per il settore della mobilità green. A ribadirlo ieri è stata Elisabetta Ripa, ad di Enel X Way: «Serve implementare le misure già disponibili previste nel Pnrr, di cui siamo in attesa del decreto attuativo, ma occorre definire anche una politica di incentivazione dell'auto elettrica chiara, prevedibile e pianificabile nel tempo».

Dino Brancale, ceo di Avl Italy, braccio "italiano" di Avl, gruppo globale leader per lo sviluppo, la simulazione e il collaudo di sistemi powertrain, ha posto invece l'accento «sull'idrogeno come vettore per accelerare la transizione verso le rinnovabili, sui combustibili sintetici e sul nucleare, che non va tralasciato perché le tante rinnovabili non sono sufficienti a tendere. Ma va risolto anche il tema del permitting». Giorgio Graditi, direttore del dipartimento Tecnologie energetiche e rinnovabili di Enea, ha detto che «va rafforzata la governance del Pnrr per trasformare i progetti in capacità di implementazione».



L'evento. Un momento dell'Italian Energy Summit organizzato a Milano dal Sole 24 Ore e dal 24 Ore Eventi

I PROTAGONISTI

Ansaldo GreenTech

Gentile: «Fonti verdi, puntare sugli accumuli»

«Nel 2019 il contributo delle rinnovabili in Italia era il 35%. Quest'anno c'è stato un enorme calo di produzione, per colpa soprattutto della siccità. Il Fit for 55 ci impone di triplicare questa quota da qui al 2030». A ribadire i target Ue per lo sviluppo delle fonti verdi è stata ieri Daniela Gentile, amministratrice delegata di Ansaldo GreenTech. La manager ha quindi rimarcato l'esigenza di intervenire anche per potenziare gli accumuli: «Dobbiamo lavorare sullo stoccaggio delle rinnovabili, per evitare sprechi l'energia prodotta dalle rinnovabili va immagazzinata in modo da poterla usare quando ne abbiamo bisogno».



DANIELA GENTILE
Amministratrice delegata Ansaldo GreenTech

Italgas Reti

Dell'Orco: «Investire sulle persone»

«Italgas ha investito con lungimiranza fin dal 2017 nella digitalizzazione della rete e nell'adeguamento delle infrastrutture alla transizione», si inorgolisce Pier Lorenzo Dell'Orco, amministratore delegato di Italgas Reti. «L'obiettivo è rendere le nostre reti strategicamente disponibili per ricevere i gas del futuro e la digitalizzazione serve anche a consentire il controllo delle miscele». Ora è venuto il momento di lavorare alla formazione delle persone: «Cambiamo lo scenario del mercato e per affrontare una gara di Formula 1 non basta più una squadra allenata a gareggiare nei rally», spiega Dell'Orco.



PIER LORENZO DELL'ORCO
Amministratore delegato Italgas Reti

Snam

Ercoli: «Salvare opere e impianti riadattandoli»

«La transizione energetica è una maratona, non uno sprint. Ha cicli lunghi e ci impone di cambiare tutto il sistema energetico, cosa che non è mai stata fatta», afferma Piero Ercoli, che in Snam guida la nuova divisione dedicata ai progetti di decarbonizzazione. Serve quindi «un disegno che organizzi le regole di mercato», oltre a un'attenta pianificazione sul fronte delle infrastrutture. «Puntiamo su idrogeno e cattura della CO₂, con un percorso concreto, per sviluppare progetti competitivi anche sul lato dei costi. È un vantaggio poter sfruttare le infrastrutture che già abbiamo, riadattandole».



PIERO ERCOLI
Senior vice president Decarbonization projects Snam

Enel X Way

Ripa: «Mobilità elettrica è scelta di mercato»

«La scelta di andare verso l'elettrico non è una scelta politica ma è sempre di più una scelta di mercato perché l'elettrico sta diventando il punto di sintesi tra la digitalizzazione della trasformazione del mondo dell'automotive e la transizione energetica». È questa la direzione tracciata da Elisabetta Ripa, ad di Enel X Way, pivot del gruppo nella mobilità elettrica, presente in 17 Paesi e con oltre 380 mila punti di ricarica pubblici e privati in gestione. Guardando all'Italia, Ripa ha poi evidenziato che «abbiamo un ruolo importante nel mondo dell'automotive come Paese, ma possiamo giocare un ruolo molto importante anche nella transizione digitale ed energetica del settore».



ELISABETTA RIPA
Amministratrice delegata Enel X Way

Minsait Italia

Polito: «Reti resilienti grazie al digitale»

«Il tema della sicurezza delle reti non è un tema da trascurare. La digitalizzazione può dare una mano a migliorare la resilienza», commenta Erminio Polito, direttore mercato Energy&Utilities di Minsait Italia. Si tratta ad esempio di proteggersi da attacchi informatici, che oggi sono una minaccia concreta. «È un rischio di cui si parla tanto - prosegue il manager - ma le aziende fanno ancora poco per prevenirlo: con il nostro osservatorio abbiamo rilevato che oltre la metà degli intervistati non ha nemmeno consapevolezza di quali siano le criticità da affrontare».



ERMINIO POLITO
Direttore mercato Energy&Utilities Minsait Italia

Rekeep

Della Fornace: «L'efficienza genera Pil»

Un capitolo fondamentale è il risparmio energetico, l'efficienza nel modo di usare l'energia. Secondo Francesco Della Fornace di Rekeep, «la riqualificazione energetica genera manodopera specializzata, aumenta l'occupazione e ha effetti positivi sul Pil». È il caso per esempio della riqualificazione dell'ospedale di San Benedetto del Tronto, una delle esperienze vincenti di Rekeep. «L'importante è che le amministrazioni pubbliche intuiscono quel volano di crescita contenuto nell'efficiamento dei loro edifici», ha aggiunto Della Fornace.



FRANCESCO DELLA FORNACE
Ppp energy proposal specialist Rekeep

Statkraft

Cassai: «La burocrazia è un freno»

La norvegese Statkraft sta investendo nelle fonti rinnovabili di energia anche in Italia, come per esempio «con la prima autorizzazione per un impianto solare nel Lazio da 7 megawatt», ha ricordato Giulio Cassai, responsabile solare per l'Italia della società elettrica norvegese. Il mercato italiano è molto attraente per un investitore straniero ma «purtroppo le lungaggini burocratiche non aiutano gli investimenti e lo sviluppo di progetti fatti bene», ha aggiunto Cassai. La complessità normativa e le contraddizioni amministrative tengono bloccati innumerevoli progetti di agrivoltaico.



GIULIO CASSAI
Italy solar director Statkraft

NextChem

Litta Modignani: «Idrogeno utile perché versatile»

«L'idrogeno, grazie alla sua versatilità, può far parte delle soluzioni possibili per rendere la nostra economia decarbonizzata e diversificata», osserva Alberto Litta Modignani, vicepresidente idrogeno di NextChem, società del gruppo Maire Tecnimont. L'idrogeno non può essere visto come è la soluzione unica, il «silver buller» che ribalta ogni prospettiva tecnologica, tuttavia «già entro 2 o 3 anni vedremo entrare in fase produttiva impianti e progetti a basso contenuto di carbonio». Oltre a produzioni italiane, ci sarà presto grande disponibilità di ammoniaca, esportata soprattutto dal Medio Oriente, fa notare Litta Modignani, esortando ad accelerare sulle infrastrutture.



ALBERTO LITTA MODIGNANI
Hydrogen vice president NextChem (gruppo Maire Tecnimont)

Tempi stretti per gestire il bonus da 150 euro

Rapporto di lavoro

Per individuare i beneficiari si considera la retribuzione di novembre

L'indennità va pagata nello stesso mese dopo aver raccolto l'autodichiarazione

Giuseppe Maccarone
Matteo Prioschi

Il decreto legge 144/2022, meglio conosciuto come Decreto Aiuti-ter, all'articolo 18 prevede l'introduzione di un ulteriore bonus da 150 euro per i lavoratori dipendenti, da corrispondersi con la retribuzione di novembre. Si tratta di un'indennità molto simile a quella di 200 euro che ha interessato il cedolino di luglio 2022 (in specifici casi anche quello di giugno), prevista dal decreto Aiuti.

Traendo spunto dall'esperienza pregressa e analizzando le numerose difficoltà che la farraginoso norma precedente ha creato, sarebbe stato possibile elaborare una disposizione normativa più lineare, ma così non è. Si prevede che il bonus debba essere erogato ai lavoratori che, nel mese di novembre, ricevono una retribuzione imponibile non superiore a 1.538 euro.

Il primo aspetto da porre in evidenza è l'insufficienza della locuzione "retribuzione imponibile" usata dal legislatore, dato che nel

cedolino si trovano imponibili di diverso tipo: previdenziale, fiscale, di Tfr eccetera. Visto che nella stessa norma si garantisce l'erogazione dei 150 euro anche in presenza di eventi figurativi di tipo previdenziale e che le somme pagate possono essere recuperate defalcandole dai contributi dovuti dal datore di lavoro, si può supporre che si tratti dell'imponibile previdenziale.

Se questa è la giusta lettura, si ripeteranno le stesse situazioni del bonus 200 euro. Si pensi, per esempio, a un impiegato del commercio, con una retribuzione mensile lorda di 2.500 euro che a novembre, a seguito di un evento di malattia - avrà nel cedolino un imponibile previdenziale di 1.500 euro (ridotto in quanto è intervenuta l'indennità di malattia che - essendo una prestazione di natura previdenziale - non sconta contributi). Egli avrà diritto al nuovo bonus, anche se ha una retribuzione più elevata del tetto previsto.

Vi è, poi, un'altra questione di tipo amministrativo che attiene alla dichiarazione che - anche in questa circostanza - deve rilasciare il lavoratore per ricevere l'indennità e nella quale deve attestare di non essere pensionato o facente parte di un nucleo familiare destinatario del reddito di cittadinanza.

La richiesta di sottoscrivere tale dichiarazione dovrebbe essere ri-

volta ai dipendenti che si trovano nelle condizioni previste dalla norma (retribuzione imponibile di novembre non superiore a 1.538 euro) evitando, così, di ingenerare false aspettative. Eppure questa verifica si potrà fare solo sviluppando il cedolino paga di novembre che deve contabilizzare le variazioni mensili riferite a ottobre. Operazione che si concluderà, presumibilmente, verso la metà del mese, lasciando pochi giorni per gestire l'autodichiarazione.

La questione appare maggiormente complicata per quelle aziende che non applicano il calendario differito. Conseguentemente, al datore di lavoro potrebbe mancare il tempo per rientrare in possesso delle attestazioni sottoscritte dai dipendenti.

Per il bonus da 200 euro erogato a luglio, invece, il requisito retributivo andava maturato entro il 23 giugno, lasciando quindi qualche margine di tempo in più per individuare la platea dei dipendenti potenzialmente beneficiari.

La soluzione potrebbe essere quella di basarsi sulla retribuzione del mese precedente (o sulla retribuzione base) e prevedere la richiesta dell'attestazione anche non avendo la certezza che il lavoratore riceverà il bonus. In tal caso si dovrebbe, tuttavia, comunicare al dipendente che potrebbe essere, comunque, escluso dall'erogazione.

Infine, si deve considerare che, non essendoci alcun riferimento al nucleo familiare, riceverà i 150 euro anche chi ha il coniuge che lavora e potrebbe avere un reddito molto elevato.



Il riferimento per il beneficio dovrebbe essere l'imponibile previdenziale

Operativo l'esonero del Sostegni-ter per il turismo

Agevolazioni

Possibile il riesame
se la richiesta è stata
accolta parzialmente

Barbara Massara

Finalmente operativo l'esonero contributivo previsto dal decreto legge Sostegni-ter per le agenzie di viaggio e i tour operator. Con il messaggio 3549/2022, viene completato il quadro normativo utile per applicare l'esonero introdotto dall'articolo 4, comma 2-ter, del Dl 24/2022 riservato alle aziende del settore turistico e riconosciuto fino a un massimo di cinque mesi per il periodo di competenza aprile-agosto 2022, e fruibile entro il 31 dicembre 2022.

L'ultimo provvedimento segue le istruzioni fornite con il messaggio 2712/2022 e poi con la circolare 89/2022, in cui l'istituto ha illustrato le modalità e i termini di presentazione della domanda di accesso all'esonero e di prenotazione dei relativi fondi. Il messaggio 3549/2022 contiene le informazioni specifiche per le aziende che volessero presentare istanza di riesame della propria



**Istituito un codice
per la fruizione
in uniemens
ma non indicato
il periodo di utilizzo**

domanda parzialmente accolta (per un importo dell'esonero inferiore rispetto a quello richiesto), nonché le istruzioni per il flusso uniemens. Per presentare istanza di riesame, le aziende hanno tempo fino al 13 ottobre e possono utilizzare il medesimo modulo di domanda AT_2TER che si trova nello stato di "accolta parziale provvisoria", che è stato implementato per allegare ulteriore documentazione con cui comprovare il diritto al maggior importo agevolato richiesto, rispetto a quello calcolato e comunicato dall'Inps. Fermo restando che la mancata risposta entro il termine di 30 giorni è da considerarsi come rigetto dell'istanza, l'esito del riesame è visionabile in calce al modulo di domanda.

Considerato altresì lo stanziamento complessivo di 56,25 milioni di euro, solo a conclusione di tutte le istanze di riesame l'istituto rielaborerà le domande provvisoriamente accolte e sarà in grado di determinare gli importi spettanti nonché fruibili.

Dal punto di vista dell'esposizione nell'uniemens le istruzioni dell'Inps appaiono molto sintetiche, limitandosi a istituire il codice causale L572 da utilizzare per indicare il credito nella denuncia aziendale del flusso. L'istituto non precisa, però, con quale decorrenza sarà utilizzabile questo credito, che potrebbe essere già il mese di settembre.

Conformemente alle previsioni di legge, l'Inps conferma che l'esonero è da parametrare e applica-
re su base mensile, senza però

te su base mensile, senza però specificare le modalità. Il limite complessivo spettante è sicuramente rappresentato dalla contribuzione dei mesi di astratta spettanza (aprile-agosto 2022), così come a livello mensile dovrebbe essere consentito recuperare l'esonero nei limiti della contribuzione dovuta. In aggiunta e in deroga a tale regola, l'istituto precisa che «laddove la capienza disponibile non si esaurisca nel mese di dicembre 2022, nello stesso mese potrà essere esposto il complessivo importo residuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA